

Roma, lunedì 21 luglio 2014

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

**INDICE**

<i>Parole chiave</i>		p. 2
1. <i>Editoriale/1 – In America lo chiamano “momentum”, quando la storia cambia cavalli. Ora è il “momentum” di Berlusconi, e perciò dell’intera Italia</i>		p. 5
2. <i>La prassi dei provvedimenti di riforma costituzionale</i>		p. 8
3. <i>Dall’elezione diretta del Presidente della Repubblica all’economia. Il nostro programma</i>		p. 10
4. <i>Editoriale/2 – O si rifà l’economia o l’Europa ci sbrana. Sbagliato impuntarsi su flessibilità e Mogherini. Si rischia di buttar via il nostro semestre</i>		p. 19
5. <i>Brunetta: “Ecco perché svalutare l’euro è l’unica salvezza per l’Ue”</i>		p. 21
6. <i>Tutti i record negativi di Renzi. Siamo nel baratro?</i>		p. 24
7. <i>La riforma della giustizia. Si aspettano notizie da Orlando</i>		p. 25
8. <i>Capezzone: Galan, “Appello ai garantisti, domani non scriviamo pagina oscura”</i>		p. 27
9. <i>Alla Camera si dibatte sul sovraffollamento delle carceri e degli otto euro di risarcimento al giorno come risarcimento ai detenuti</i>		p. 28
10. <i>La Lega di Salvini. Perché serve l’alleanza (al Carroccio e agli italiani) per tornare a governare</i>		p. 30
11. <i>La Camera fa risparmiare al bilancio dello Stato 138,3 milioni di euro in due anni</i>		p. 32
12. <i>Il mondo brucia, la Mogherini ahinoi è inadeguata, Renzi scelga il top player (se c’è)</i>		p. 34
13. <i>Destina il tuo due per mille a Forza Italia!</i>		p. 35
14. <i>Rassegna stampa</i>		p. 36
15. <i>I retroscena, se la cantano e se la suonano</i>		p. 38
16. <i>Il meglio di...</i>		p. 40
17. <i>Ultimissime</i>		p. 42
<i>I nostri must</i>		p. 43
<i>Per saperne di più</i>		p. 44

COSA C'E' DI PEGGIO
IN UNA DEMOCRAZIA
DI CHI GIOISCE PER
LA CONDANNA
DELL'AMERSARIO POLITICO?



CHI SI ARRABBIA
PER LA SUA
ASSOLUZIONE!



BALDI

Parole chiave

Berlusconi – E' l'unico federatore il Bluetooth del centrodestra, il protagonista di riforme vere e alleanze vincenti. In America lo chiamano "momentum", e ribalta la storia (il momentum è fecondo perché sincronizzato con il processo riformatore).

Patto della Trinità – Il Patto del Nazareno non ci basta. Perché fermarsi alle riforme chic del Senato e Titolo V? Coinvolgiamo, oltre che il Nazareno, il Padre e lo Spirito Santo.

Allargare il Nazareno – Offriamo a Renzi e Padoan, a Madia e Poletti, a Orlando e Guidi, ecc, tutte le nostre analisi, diagnosi e terapie. Non ce le teniamo strette. Non facciamo opposizione godendo delle cattive mosse dell'avversario. Tanto più che ci sembra moralmente inconcepibile e politicamente insostenibile, darsi carezze con la mano destra (Senato, Titolo V) e pugnalate mortali con la sinistra (zero riforme, più tasse). L'Italia è una cosa sola, un organismo unico: se la medicina delle riforme istituzionali è contraddetta dal veleno in economia e in politica fiscale e migratoria, uno tratta a tutto campo, per salvare il salvabile. Non offre alibi. Per noi il Patto del Nazareno, che è il Figlio, deve allargarsi – per rimanere al linguaggio teologico – a tutta la Trinità.

Elezione diretta del Capo dello Stato – Fa bene all'economia: riduce la spesa e il debito pubblico. Lo dice la scienza. La nostra proposta incontra il favore di tutto il centrodestra.

Brunetta a Salvini – "Cerchiamo di trovare i contenuti che costituiscano una piattaforma solida per un'alleanza di tutto il centrodestra. Per parte nostra indichiamo questi punti: elezione diretta del Presidente della Repubblica congiunta con l'architettura federalista dello Stato; riforma fiscale (Tfr alle aziende, Tfr in busta paga, Flat tax, delega fiscale); reintroduzione del reato di clandestinità e abrogazione della legge Fornero sulle pensioni; richiesta da parte dell'Italia del Commissario europeo per l'immigrazione; riforma della giustizia; in Europa, riforma dello statuto della Bce, reflazione tedesca e svalutazione dell'Euro".

Innocente, punto – Carlo Federico Grosso, giurista già vicepresidente laico del Csm, espressione della sinistra, smonta le tesi di Travaglio, secondo cui Berlusconi sarebbe stato assolto per un regalo della Severino. In una intervista all'“Unità” dice: “C'è chi sostiene che questa assoluzione sia figlia della riforma Severino che ha spaccettato la concussione facendo della concussione per induzione un reato autonomo: l'induzione a dare o promettere denaro o altre utilità... se la modifica del governo Monti avesse pesato, la Corte avrebbe usato la formula: assolto perché il fatto non costituisce più reato”.

Giustizia/1 – Ancora nulla di fatto sulla riforma della giustizia, mentre da Palermo (si veda il caso del pm Nino Di Matteo) i magistrati tornano a lanciare strali. Aspettiamo fiduciosi chiari segnali di vita dal ministro Orlando.

Giustizia/2 – Mantenere alta la soglia di attenzione sullo stato in cui versano le carceri italiane. I detenuti sono persone, non numeri. Continuiamo a lottare, ascoltiamo le ragioni di Marco Pannella, Rita Bernardini e dei Radicali italiani.

Riformissime – Dall'Angola Renzi profetizza sullo stato dell'arte delle riforme. “Entriamo nella settimana decisiva”, avrebbe detto. Noi stiamo aspettando già da un po'...

Riformetta – Ci sono riforme e riforme. Quella di Renzi e Boschi sul Senato è una riformetta, mentre quella fatta nel 2005 dal centrodestra fu un progetto ambizioso e lungimirante. Così Renato Brunetta nella giornata di ieri.

Spending review – Secondo il presidente di Unimpresa, Paolo Longobardi i “Dati confermano il fallimento della politica del rigore”. La spending review è una clamorosa bufala: nei primi 5 mesi del 2014 la spesa pubblica è cresciuta di 25 miliardi di euro nonostante l'aumento delle entrate. I tagli di Monti, Letta e Renzi sono un enorme bluff. (Dagospia)

Piattaforma comune – Ricostituire la casa dei moderati non è una sterile sommatoria dei partiti, ma significa prender parte ad una piattaforma comune che sia una solida alternativa a Renzi e che torni a guidare il Paese, risollemandolo dalla crisi che, con l'esecutivo attuale, sembra senza fine. Tutte le forze di centrodestra devono farne parte, anche la Lega di Matteo Salvini.

Dramma immigrazione – Dobbiamo, tristemente, aggiornare le statistiche degli immigrati morti nel tentativo di raggiungere le nostre coste. Nell'ultimo weekend altri 19 corpi senza vita sono stati trovati in un barcone partito dalla

Libia per raggiungere Lampedusa. L'Ue e il governo Renzi devono risolvere la situazione subito se non vogliono avere ulteriori perdite sulla coscienza!

Ahinoi – Le critiche nei confronti della candidata italiana, Federica Mogherini, a ricoprire l'incarico di Mrs. Pesc non sembrano placarsi. L'Europa, per l'incauta semplicità di Renzi, si trova senza un rappresentante alla guida della diplomazia europea mentre il mondo brucia, alle porte di casa per giunta. Che dire, il semestre italiano appena iniziato sembra già volgere al termine.

Accorpe-Rai e Tg – Gran fermento nelle redazioni dei tg Rai. Sarebbe allo studio dei vertici di Viale Mazzini, un piano per la razionalizzare delle testate giornalistiche. L'informazione di RaiNews24 dovrebbe diventare il serbatoio di riferimento per la redazione del Tg3. L'intento è quello di ridurre al massimo la sovrapposizione di troupe e giornalisti su uno stesso avvenimento. Bene, bravi, bis. Obiettivo lodevole, ma potenzialmente vanificato dal fatto che, come denunciato dall'Usigrai, si continua ad affidare gli approfondimenti dell'informazione Rai a giornalisti esterni, sempre profumatamente pagati.

Buche-Rai le news – Il Dg Gubitosi e i suoi direttori di rete si sono sempre vantati del fatto che l'informazione e l'approfondimento Rai, anche in piena estate, non vanno in vacanza. Questa volta, invece, per l'importante sentenza che ha assolto con formula piena il Presidente Berlusconi nel c.d. "processo Ruby" sembra che i talk show Rai abbiano deciso di andare in ferie, bucando, come si dice in gergo giornalistico, la notizia, mentre sia La7 con "Bersaglio mobile", che Mediaset, con "Matrix", mandavano in onda uno speciale. Solo poche settimane fa, invece, per l'apertura del semestre europeo di presidenza italiana era andata in onda una puntata speciale di "Porta a Porta" con tanto di Matteuccio ospite in studio, impegnato nel suo ennesimo monologo tv. Quanto si dice Rai, due pesi e due misure.

Chicco cattivo padrone di casa – Non è la prima volta che accade e il contesto si è ricreato anche venerdì scorso, nello speciale della trasmissione "Bersaglio mobile" su La7. Il duro scontro tra Marco Travaglio e Giuliano Ferrara, vede un compiaciuto Enrico Mentana, che invece di sedare gli animi se ne rimane in silenzio, lasciando che Travaglio impedisca all'interpellato Ferrara di rispondere alla domanda appena rivolta. Sicuramente i due giornalisti si scaldano con facilità, ma Chicco non fa nulla per ricondurli a più miti consigli e Travaglio, in preda ad un evidente travaso di bile ha gioco facile nell'azzannare i vari ospiti presenti in piena libertà, prendendosela anche con il più tranquillo Nicola Porro. Mentana bocciato.

(1)

Editoriale/1 – In America lo chiamano “momentum”, quando la storia cambia cavalli. Ora è il “momentum” di Berlusconi, e perciò dell’intera Italia. Il nostro leader non si siede sulla sua innocenza, ma si pone come protagonista di riforme vere e alleanze vincenti. Su Senato e Italicum il banco di prova della nostra nuova forza. Riformare e migliorare, opporsi e proporsi. Per salvare il Paese dall’abisso. E federando il centrodestra con uno slancio nuovo

In America lo chiamano **“momentum”**. E non è un istante, ma fissa a mo’ di un equinozio il tempo decisivo in cui cambia una stagione politica.

Ecco: **è il momentum di Berlusconi.**

L’innocenza conclamata sul caso Ruby è un fatto perfettamente e pienamente giuridico, non è germinata sul tronco del Nazareno come ramoscello di pace. È una sentenza tecnica, arida, fattuale.

E proprio per questo dà a Berlusconi grande forza politica e morale.

Un uomo che ha resistito alle spaventose deformazioni della propria figura, riuscendo a concentrarsi comunque sul bene del Paese, è un patrimonio immenso per questo Paese.

Non un patrimonio statico, un monumento, ma un uomo che – con la sua passione e la sua follia ragionevole alla Erasmo – può rivoluzionare il corso nefasto di questa crisi.

Il modo? Berlusconi lo ha indicato. Insieme nel **processo riformatore, all’opposizione sull’economia** e le cose di governo. Beninteso la quantità di forza che si ha e si immette nei processi modifica anche la qualità delle cose. Dunque alcune osservazioni.

1) Avanti con le riforme istituzionali. Rispettando i patti.

Migliorando dove è possibile, ed è possibile. Non esiste però che un premier – lo diciamo con amarezza e confidando in una resipiscenza (ma purtroppo Renzi non pare uomo da autocritica semmai da autoelogio) – definisca “sasso sui binari dell’Italia” il leale dibattito nell’aula che è suprema espressione della democrazia (il Senato esiste ancora). Semmai è attentare alla democrazia giudicare sprezzantemente e cercare di uccidere il dialogo bollandolo come sabotaggio, che ricordiamolo sempre in campo ideologico era punito dal codice penale di Stalin (art. 58 comma 14).

2) Si discute di regola delle regole, cioè di Costituzione nel suo punto fondante, cioè la forma della sovranità popolare. Prendere tempo per riflettere e aggiustare non significa affatto perdere tempo. Il rallentamento del treno lanciato verso il burrone è stato provvidenziale, lo notiamo incidentalmente. Perché ha consentito la coincidenza provvidenziale tra la fase del voto e il “momentum” di Berlusconi. Quando cioè il leader di Forza Italia non ha più la zavorra dell’infamia incombente.

3) **In economia le cose vanno malissimo.** Se ne accorgono finalmente anche gli osservatori di sinistra, da **Luca Ricolfi** a **Eugenio Scalfari**. **Le riforme istituzionali pur importanti, sono inutili se nel frattempo l'Italia va in default.** Noi offriamo a Renzi e Padoan, a Madia e Poletti, a Orlando e Guidi, ecc, tutte le nostre analisi, diagnosi e terapie. Non ce le teniamo strette. Non facciamo opposizione godendo delle cattive mosse dell'avversario. Tanto più che ci sembra moralmente inconcepibile e politicamente insostenibile, darsi carezze con la mano destra (Senato, Titolo V) e pugnalate mortali con la sinistra (zero riforme, più tasse). L'Italia è una cosa sola, un organismo unico: se la medicina delle riforme istituzionali è contraddetta dal veleno in economia e in politica fiscale e migratoria, uno tratta a tutto campo, per salvare il salvabile. Non offre alibi. Per noi il Patto del Nazareno, che è il Figlio, deve allargarsi – per rimanere al linguaggio teologico – a tutta la Trinità.

4) Intanto, **Berlusconi** mostra il suo **volto di federatore**, di Re Harald, Bluetooth, che non è un congegno elettronico, ma il connotato di un leader che riuscì a unificare i popoli scandinavi. **Berlusconi è stato in questi vent'anni il solo in grado di tenere nella stessa casa i moderati.** Non è un lavoro facile, dopo le tensioni di questi anni e le ferite. Ma se fosse facile non ci sarebbe bisogno di **Bluetooth Berlusconi** e del suo “momentum”.

(2)

La prassi dei provvedimenti di riforma costituzionale

L'Aula del Senato sarà oggi protagonista dei primi voti in merito al ddl di riforma costituzionale, e il Premier Renzi si affretta a dichiarare: "Non credo che questo Paese sia nelle mani di una minoranza che vuole fare ostruzionismo", puntando a chiudere entro la fine di luglio.

E' bene però precisare e ricordare al Presidente del Consiglio, che **le riforme costituzionali non sono un disegno di legge qualsiasi**, a cui possono essere applicati tutti gli strumenti e i meccanismi che la maggioranza ha a disposizione per portare avanti il proprio programma di Governo. Una riforma costituzionale **necessita di un percorso complesso e approfondito**, teso a **tutelare tutti gli equilibri** del nostro sistema istituzionale, quei pesi e contrappesi fondamentali affinché la riforma possa essere davvero positiva per il Paese.

La storia ci insegna, in particolare nelle **ultime due riforme costituzionali** approvate nel **2001** (la riforma del Titolo V della Costituzione approvata a maggioranza assoluta dal centrosinistra), e quella del **2005** (riforma della Parte II della Costituzione approvata a maggioranza assoluta dal centrodestra, poi bloccata dal referendum popolare), che si tratta di **percorsi sviluppatasi nell'arco dell'intera legislatura**: entrambe le proposte sono state frutto di una riflessione approfondita, e **approvate a ridosso della fine della legislatura**.

La **riforma del 2001** ha avviato il proprio iter alla Camera il 14 aprile 1999, per essere approvata definitivamente dal Senato l'8 marzo 2001 (tra l'altro la riforma del 2001 ha avuto una genesi del tutto particolare, visto che nasce dagli spunti propositivi dei lavori della Commissione bicamerale D'Alema), Quella **del 2005** ha invece iniziato il proprio percorso (un po' più tortuoso) al Senato il 23 ottobre 2003, per essere approvata definitivamente il 16 novembre 2005; in questo caso, l'Aula del Senato in prima lettura fu

Il Mattinale – 21/07/2014

impegnata ininterrottamente per due mesi (dal 22 gennaio al 25 marzo 2004) per un totale di 34 sedute (tra antimeridiane e pomeridiane).

Il Governo ha sempre avuto un ruolo importante e decisivo nella spinta propulsiva alle riforme, attraverso una propria iniziativa legislativa dopo una riflessione al proprio interno, e rispettando comunque i tempi del percorso parlamentare dei disegni di legge costituzionale, **senza mai porre la questione di fiducia, o mettendo in atto meccanismi di compressione della discussione.**

Tra l'altro giova ricordare che in particolare il **Regolamento della Camera** garantisce e tutela a pieno l'iter parlamentare e il dibattito sulle riforme costituzionali: il Regolamento **esclude infatti per i progetti di legge costituzionale** la **dichiarazione d'urgenza** (art. 69) nonché il procedere per votazioni riassuntive o per principi e, quindi, attraverso la **segnalazione** degli emendamenti (art. 85-bis).

La discussione è quindi garantita dalle stesse regole procedurali con un ampio percorso dialettico, a cui maggioranza e opposizioni sapranno dare un fattivo contributo. Perché in questo caso, più che di “minoranza che vuole fare ostruzionismo”, il Premier Renzi dovrebbe riflettere sull'altra faccia della medaglia: se ad essere in ballo è l'assetto istituzionale con pesanti ricadute sull'economia e sulla produttività del Paese, le **minoranze magari vorrebbero vedere riconosciuto i propri diritti di esercizio dell'attività parlamentare, per contribuire a migliorare il progetto di riforma.**



**Per approfondire sulla RIFORMA
COSTITUZIONALE DEL 2005 leggi le Slide 671
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it**

IIM

(3)

Dall'elezione diretta del Presidente della Repubblica all'economia. Il nostro programma



- Elezione diretta del Presidente della Repubblica
- La delega fiscale: i 12 punti
- Il New Deal
- Flat tax
- Tfr
- Manovra-choc: 40 mld di tasse in meno (Capezzone)
- La riforma del lavoro
- Il lavoro pubblico
- Europa
- Commissione di inchiesta parlamentare
- Scuola
- Giustizia

IIM

ELEZIONE DIRETTA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

La forma di governo non è neutra rispetto alle scelte di politica economica. Come è stato dimostrato in molti studi tra i quali voglio ricordare quello di Petersson, Roland e Tabellini del 2006, nelle democrazie parlamentari la frammentazione e la competizione interna ai governi di coalizione induce – oltre all'instabilità che conosciamo - ad incrementi significativi della spesa e del debito pubblico, maggiori che nei sistemi di tipo bipartitico a maggioranza solida, in cui l'unica competizione riconoscibile è quella, sana, tra maggioranza ed opposizione.

Da questo deriva che:

- i governi eletti in democrazie con **sistemi maggioritari/bipartitici** tendono a tagliare le tasse, ma anche la spesa pubblica, in modo particolare durante gli anni elettorali;
- nelle democrazie con rappresentanza **proporzionale** l'evidenza empirica registra tagli alle tasse meno pronunciati e non registra tagli alla spesa pubblica.

Questo perché il nesso tra il potere di controllo degli elettori e la rappresentanza politica è molto più diretto nei sistemi bipartitici rispetto a quelli proporzionali.

Un **sistema semipresidenziale** può rafforzare questa tendenza dei sistemi maggioritari. Il **Presidente eletto**, infatti, è garante della maggiore stabilità e continuità politica, garantisce che il mandato elettorale non sia tradito, e che il Parlamento sia sciolto nel caso in cui si determinino pratiche trasformistiche e tentativi di costruire nuove e diverse maggioranze rispetto al responso delle urne.

Il **presidenzialismo**, dunque, come verticalizzazione democratica e non tecnocratica della governance può essere l'arma di una vera e propria guerra di liberazione dalla cattiva politica, dalle cattive rendite di posizione clientelari, sindacali, corporative, dai monopoli, dai poteri forti.

Contrariamente a quanto comunemente si pensa, dunque, con le riforme istituzionali si fa politica economica.

LA DELEGA FISCALE: I 12 PUNTI

1. **Tempi;**
2. **Obiettivi complessivi;**
3. **Responsabilizzazione fiscale;**
4. **Processo tributario, recepimento proposta Cnel;**
5. **Catasto;**
6. **Lotta all'evasione fiscale: il ricavato utilizzato per ridurre le tasse;**
7. **Incentivi e contributi alle imprese;**
8. **Profili penali;**
9. **Giochi;**
10. **Compensazione;**
11. **Dichiarazione precompilata e semplificazione;**
12. **Statuto del contribuente e irretroattività norme di sfavore.**

IL NEW DEAL

Un nuovo corso, un *“New Deal”* dell'economia italiana sul fronte della **modernizzazione** del paese, attraverso investimenti pubblici e privati, soprattutto in settori ad alta intensità di lavoro e ad alti coefficienti di attivazione, come quello dell'edilizia, delle **manutenzioni** e delle infrastrutture diffuse.

Una manovra in **5 punti** che, portati avanti insieme, possono avere effetto “esplosivo” per la nostra economia. Quello che ci vuole.

- 1) **Legge obiettivo “grandi opere”;**
- 2) Adozione di un grande piano di **assicurazione del territorio contro i rischi delle calamità naturali;**
- 3) Adozione di un grande piano di **riscatto delle case popolari da parte degli inquilini** e destinazione delle risorse all'housing sociale;
- 4) Adozione di un piano industriale nazionale per la realizzazione di nuovi **impianti sportivi e complessi multifunzionali;**
- 5) Adozione di un piano industriale per il rilancio e lo **sviluppo del turismo** e per il potenziamento delle strutture ricettive.

IIM

FLAT TAX

Quando si parla di un sistema fiscale di tipo *flat*, si intende un sistema che adotta una aliquota fiscale unica, uguale per qualunque livello di reddito, che riconosce tuttavia una deduzione personale a tutti i contribuenti (tutte le altre *Tax expenditures* sono eliminate), tale da rendere il sistema progressivo, secondo il dettato della nostra Costituzione.

I vantaggi della **Flat tax**:

- semplicità;
- efficienza;
- meno evasione ed elusione fiscale;
- economicità;
- benefici per i conti pubblici.

Per approfondire sulla **FLAT TAX** leggi le Slide 711-712
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

TFR

Proposte:

- **riportare nelle casse delle aziende con più di 50 dipendenti la quota di Tfr** non utilizzata per la previdenza complementare (attualmente accantonata presso l'Inps);
- tutti i **lavoratori** possono reclamare, in costanza di rapporto di lavoro e senza doverla giustificare, **una anticipazione fino al 100% del proprio Tfr.**

Misure in grado di fornire liquidità a imprese e lavoratori, per un valore di circa **6 milioni di euro.**

Per approfondire sul **TFR** leggi le Slide 709
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

MANOVRA-CHOC PER TORNARE A CRESCERE: 40 MILIARDI DI TASSE IN MENO

Per reagire alla crisi attuale dell'economia italiana, **Daniele Capezzone**, nel libro "Per la rivincita – Software liberale per tornare in partita", propone una **manovra-choc** (*politica economica della libertà*): **40 miliardi di tasse in meno in 2 anni, e 12 nei successivi 3**, definendo tre grandi aree di intervento (imprese/lavoro, consumi, casa), coperti con vere operazioni di attacco alla spesa pubblica eccessiva e improduttiva.

I TAGLI FISCALI

a) Per le imprese:

- Dimezzamento dell'Irap. **Costo:** 24 miliardi nei primi 2 anni
- Riduzione dell'aliquota Ires dal 27,5 al 23% nei successivi 3 anni. **Costo:** 6 miliardi nei successivi 3 anni

b) Per i lavoratori:

- 10 miliardi di tasse in meno sul lavoro. **Costo:** 10 miliardi in 5 anni

c) Per i consumatori e le famiglie:

- Iva giù di 2 punti (al 20%) in 2 anni. **Costo:** 8 miliardi
- Abolizione della tassazione sulla prima casa. **Costo:** 4 miliardi.

LE COPERTURE = totale 45 miliardi

a) Tagli alla spesa pubblica corrente: almeno 16 miliardi

b) Taglio trasferimenti alle imprese: 6 miliardi

c) Taglio agevolazioni fiscali: 10 miliardi

d) Taglio regimi Iva agevolati: 8 miliardi

e) Minore costo del debito pubblico: 5 miliardi (dal piano di dismissioni da 140/150 miliardi)

Per approfondire sul **PACCHETTO POLITICO-PROGRAMMATICO (ECONOMICO)** leggi le Slide 731

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

LA RIFORMA DEL LAVORO

- Niente tasse e niente contributi per le nuove assunzioni di giovani;
- Partecipazione agli utili da parte dei lavoratori (profit-sharing);
- Moratoria per 3 anni dello Statuto dei lavoratori, con particolare riferimento all'articolo 18, per le piccole e medie imprese;
- Ritorno alla Legge Biagi per uno "Statuto dei Lavori";
- Promozione dei contratti di apprendistato;
- Valorizzazione delle libere professioni;
- Operazione produttività e riorganizzazione degli ammortizzatori sociali, sul modello tedesco;
- Sviluppo della contrattazione aziendale e territoriale;
- Detassazione del salario di produttività.

LAVORO PUBBLICO

Per rendere più efficiente, trasparente, flessibile e meno costoso il lavoro nella Pubblica amministrazione tanto a livello centrale quanto a livello degli enti territoriali occorre **rendere effettivi con meccanismi cogenti/sanzionatori**:

- Mobilità obbligatoria del personale;
- Messa a disposizione (Cassa Integrazione Guadagni) con conseguente riduzione salariale e del personale;
- Superamento delle dotazioni organiche;
- Valutazione della performance individuale e organizzativa;
- Produttività nella Pa;
- Determinazione degli standard dei servizi pubblici e sanzioni in caso di mancato rispetto;
- Trasparenza delle Pa;
- Previsione di soli mandati dirigenziali a tempo determinato rinnovabili;
- Progressioni di carriera per merito e non solo per anzianità.

EUROPA

- **Unione bancaria;**
- **Unione economica;**
- **Unione di bilancio;**
- **Unione politica;**
- **Euro bond, Union bond, Stability bond, Project bond;**
- Riforme in Europa e in Italia e **reflazione** in Germania;
- **Svalutazione dell'euro;**
- Attribuzione alla **BCE** del ruolo di prestatore di ultima istanza;
- Revisione dei **Trattati e** dei **Regolamenti;**
- Riattribuzione all'Italia delle risorse che ogni anno vengono versate in più rispetto a quelle che vengono assegnate attraverso i **fondi strutturali.**

COMMISSIONE DI INCHIESTA PARLAMENTARE

A seguito delle rivelazioni dell'ex ministro del Tesoro di Obama **Timothy Geithner**, **Forza Italia** ha avviato numerose iniziative per far chiarezza su cosa determinò nel 2011 la **caduta dell'ultimo governo Berlusconi**. Ampio successo ha avuto anche il libro di **Renato Brunetta** "**Berlusconi deve cadere. Cronaca di un complotto**".

- **14 maggio 2014:** richiesta dell'istituzione di una **Commissione parlamentare di inchiesta** sui fatti del 2011 da parte di Forza Italia;
- **21 maggio 2014:** presentato alla Procura un esposto da parte di Michaela Biancofiore;
- **22 maggio 2014:** presentato un esposto da parte del Tribunale Dreyfus;
- Risoluzione al Consiglio d'Europa da parte di **Deborah Bergamini** ed **Elena Centemero.**

SCUOLA

- Il punto di partenza della nostra proposta è il **costo standard**: unico principio in grado di liberare risorse da investire in istruzione e formazione.
- Proponiamo un modello di *governance* incentrato sui criteri della valorizzazione e responsabilizzazione degli **organi collegiali**.
- Proponiamo di sostituire il Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa con un nuovo **Fondo per l'autonomia scolastica**.
- Risolvere la problematica del **preariato** e della **procedura di infrazione UE aperta**.
- Modifiche per un **nuovo processo di reclutamento**.
- Proponiamo di confermare la **supplenza** per l'anno successivo e la trasformazione delle **graduatorie** di istituto in graduatorie provinciali o di reti di scuole e di dare.
- **Formazione iniziale dei docenti**: vogliamo assicurare che ogni anno siano bandite, con regolarità, le **procedure di abilitazione**.
- **Differenziazione dello Stato giuridico dei docenti**
- **Valutazione delle istituzioni scolastiche**
- **Scuole italiane all'estero**: promuoviamo l'Italia nel mondo.
- **DNS, Deledda nelle scuole**: promuovere la conoscenza e lo studio della scrittrice Grazia Deledda nelle scuole.
- **Banco scuola**: raccolta di materiale didattico per le ragazze e i ragazzi più in difficoltà.

GIUSTIZIA

Forza Italia ha elaborato un nutrito pacchetto di proposte in materia di **giustizia**. Di seguito forniamo i principali punti programmatici.

- Eliminazione della cosiddetta "**clausola di salvaguardia**";
- Eliminazione del "**filtro endoprocessuale**" costituito dal giudizio di ammissibilità della domanda di risarcimento dei danni causati nell'esercizio delle funzioni giudiziarie da parte del tribunale competente;
- Eliminazione della messa fuori ruolo dei magistrati;
- Limitazione della **custodia cautelare in carcere**;
- Presunzione di adeguatezza della sola custodia in carcere che continua a valere soltanto per i "**reati di mafia**";
- Espunzione dell'**ergastolo** dal nostro ordinamento;
- **Separazione delle carriere dei magistrati**;
- Distinzione tra giudici e pubblici ministeri;
- Ampliamento delle attribuzioni del ministro della Giustizia;
- **Intercettazioni**: armonizzare le necessità investigative con il diritto dei cittadini a vedere tutelata la loro riservatezza.

Calendario della riscossa, con annesso breve vademecum (On. Daniele Capezzone)

L'agenda dei prossimi mesi: e non mi riferisco all'agenda elettorale nazionale, la cui incertezza è evidente, ma all'agenda elettorale locale combinata ad altre scadenze oggettive, ad altri appuntamenti che invece il centrodestra potrebbe cercare di porre sul tavolo, più ulteriori incognite che nella politica italiana non mancano mai. E allora, ragioniamo su questo **calendario**, cercando di incrociarne logicamente e politicamente le principali tappe.

1. Già in **autunno** si terranno le **elezioni regionali in Calabria**. Sarà il **primo test elettorale** di un certo rilievo dopo la pausa estiva. Perché non incardinare al più presto un meccanismo di elezioni primarie aperte per la scelta del nostro candidato?
2. Nella **primavera del 2015** si terranno certamente le elezioni regionali in **Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Campania, Puglia**. Occorrerebbe anche in questo caso prevedere tempestive primarie aperte per affermare candidati forti sostenuti da coalizioni larghe e davvero competitive.
3. Sempre nella **primavera del 2015** si tornerà al voto per **eleggere il sindaco di Venezia**. Mentre nel **2016** sarà il turno di **Milano, Napoli e Torino**, e nel **2017** di **Palermo** e della **Regione Sicilia**.
4. A **Roma**, per scegliere il Sindaco, in teoria, non si dovrebbe votare se non nel **2018**.
5. Se ci fosse entro il 30 settembre di quest'anno la raccolta delle 500mila firme richieste dalla legge, e - a seguire - una volta ottenuto all'inizio del 2015 il via libera della Corte Costituzionale, la tornata elettorale della **primavera 2015** potrebbe arricchirsi anche di un **voto referendario**. Vale per l'**economia** e per la **giustizia**.
6. Quando ci sarà **l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica**?
7. **Occorre riprendere un rapporto** forte, nazionale e locale, **con le organizzazioni del mondo produttivo** (da Confindustria a Confcommercio a Confartigianato, da Confagricoltura a Coldiretti, per citarne solo alcune, e senza dimenticare le singole organizzazioni impegnate materia per materia, settore per settore).
8. **Occorre un rapporto nuovo e adulto con l'editoria italiana**, nazionale e locale, scritta e audiovisiva.

DANIELE CAPEZZONE

IIM

(4)

Editoriale/2 – O si rifà l'economia o l'Europa ci sbrana. Caro Renzi, non hai voluto ascoltare noi, dai retta almeno agli osservatori di sinistra che chiedono riforme del lavoro e del fisco. Sbagliato impuntarsi su flessibilità e Mogherini. Si rischia di buttar via il nostro semestre

I venti di guerra che insanguinano i confini dell'Europa – dall'Ucraina al Medio Oriente – devono far riflettere. Quei fatti si innestano su un tessuto economico e sociale già lacerato da una **crisi che dura da troppo tempo** e che si è riusciti in qualche modo a governare solo grazie alla grande liquidità finanziaria immessa nei circuiti dell'economia. Da tempo immemorabile non si assisteva a tassi d'interesse così ridotti, che si sono dimostrati, tuttavia, incapaci di far muro nei confronti del dilagare di una **disoccupazione** che ha, da tempo, superato il livello di guardia.

Quella finestra, inoltre, rischia di chiudersi da un momento all'altro, se la **FED** americana, come annunciato, procederà lungo l'**exit strategy**. Vale a dire riducendo progressivamente la quantità di moneta, il cui primo effetto sarà un aumento dei tassi di interesse.

Non ci si illuda che il fenomeno possa essere limitato al di là dell'Atlantico. Innanzitutto perché seguiranno a ruota sia la Banca d'Inghilterra e quella giapponese, per poi contagiare l'intera Eurozona. Lo stesso **Mario Draghi**, di fronte ad un cambiamento repentino dello scenario monetario internazionale, troverà all'interno della BCE resistenze maggiori. E non solo da parte della Bundesbank. E' la consapevolezza di questi possibili pericoli – sempre nella speranza di poter poi tirare un sospiro di sollievo – che deve guidare la politica italiana: sia sul piano europeo, sia su quello interno.

Il semestre di presidenza italiana, purtroppo, non è partito con il piede giusto. Sul tema della flessibilità, per eccesso di ortodossia da parte dei principali partner, al di là delle parole di convenienza, si è stretto poco. Sulla nomina di **Federica Mogherini**, ancor meno. Le opposizioni a quella proposta sono state, in larga misura, strumentali. Hanno tuttavia raggiunto il bersaglio e di questa sconfitta occorrerà tener conto. Suggeriamo grande duttilità: requisito indispensabile in ogni

trattativa internazionale, soprattutto europea. Tanto più che i contrasti, a causa degli avvenimenti ucraini, sono reali. Risolvibili solo all'interno di una complessa strategia incentrata su una realistica valutazione del rischio sistemico – l'intreccio tra politica ed economia – che attanaglia l'intera Europa.

Sul fronte interno, invece, **è necessario accelerare**. Che la pur giusta attenzione sulle **riforme istituzionali** non ci distolga dai problemi primari, che sono legati all'evolversi della situazione economica, sulla quale impatterà inevitabilmente e rapidamente l'eventuale peggioramento del clima politico internazionale. Nei mesi passati abbiamo insistito a lungo su questa priorità. Predicatori nel deserto. C'è voluto del tempo, ma alla fine *gutta cavat lapidem*. E da qualche giorno assistiamo, con un pizzico di soddisfazione, al fatto che quei temi si stanno imponendo.

A scendere in campo sono, ora, i grandi editorialisti: da **Panebianco** a **Galli della Loggia**. Non avevamo dubbi. Più sorprendente, invece, è l'allargarsi del cerchio ad esponenti della sinistra. Non ci meraviglia **Luca Ricolfi**, da sempre attento osservatore delle cose italiane, ma gli editoriali dell'Espresso e lo stesso **Eugenio Scalfari**, sulla portaerei di De Benedetti.

Il sasso lanciato nello stagno ha, quindi, fatto il suo onesto mestiere. Il che ci spinge ad insistere. Chiusa la parentesi politica, è soprattutto al **Jobs Act** che occorre pensare, in vista della manovra d'autunno. Se dobbiamo rischiare qualcosa, nel passare sotto le forche caudine della Commissione europea, il viatico per non restare con un pugno di mosche è **riorganizzare il mercato del lavoro, ponendo fine alla grande "anomalia" italiana**.

Quei meccanismi di protezione che, nel corso degli anni, hanno subito, come molte altre cose del '900, l'eterogenesi dei fini. Vecchi istituti, nati per difendere i lavoratori, si sono progressivamente trasformati in isole di privilegio, che hanno gettato sabbia negli ingranaggi dell'economia ritardando ogni adattamento delle sue strutture all'evolversi della realtà interna ed internazionale.

Concordiamo interamente con **Maurizio Ferrera**, nel suo editoriale sul Corriere della Sera. L'approvazione dell'articolo 4 della delega, che prevede la drastica semplificazione del codice del lavoro "rendendolo finalmente certo e comprensibile" nonché le modifiche del vecchio articolo 18 dello Statuto dei diritti dei lavoratori, rappresenta una sorta di giudizio di Dio, su cui si misurerà – sono sempre parole di Ferrera – la stessa "credibilità" di Matteo Renzi.

Noi siamo della partita. E faremo il possibile affinché quella norma possa essere approvata. Non solo perché la riteniamo giusta. Ma per far finalmente uscire allo scoperto vecchie posizioni conservatrici, travestite nei panni della tradizione post-comunista o nel neofitismo dei grillini.

(5)

Brunetta: “Ecco perché svalutare l’euro è l’unica salvezza per l’Ue”

Editoriale di **RENATO BRUNETTA** su *Il Giornale*

«**T**rucco»: così il commissario pro-tempore agli Affari economici e monetari dell'Ue, Jyrki Katainen, definisce **la battaglia di Renzi sulla flessibilità in Europa**. Purtroppo ha ragione: siamo al punto che o si fa l'Europa o si muore. E l'unica vera strategia per fare l'Europa oggi si basa su 4 leve, da azionare contemporaneamente.

La reflazione; riforme simultanee in tutti gli Stati dell'area euro; il ruolo della Bce che accompagna la reflazione e le riforme sincronizzate nei paesi dell'area euro utilizzando al massimo gli strumenti previsti dal suo statuto; l'accelerazione sulle 4 unioni: bancaria, economica, di bilancio e politica.

L'euro forte non fa bene all'Ue. La forte sopravvalutazione è una delle cause principali dell'incombente deflazione. Una moneta troppo forte penalizza le esportazioni e premia le importazioni. Opera quindi in senso contrario alle prospettive di sviluppo, favorendo i concorrenti esteri. Naturalmente in questo equilibrio perverso c'è il rovescio della medaglia. Una moneta forte attira capitali dall'estero. Il suo eventuale ulteriore rafforzamento consente, infatti, di ottenere guadagni di capitale (plusvalenze) consistenti. La differenza tra rivalutazione dell'euro o svalutazione di un'altra moneta si misura in relazione agli effetti che produce. Se l'euro si rivaluta si perde competitività nei confronti di tutti gli altri Paesi. Se il dollaro o lo yen si svalutano ne risentono solo i rapporti tra i due Paesi interessati.

Deprezzare l'euro del 20%. In genere è più facile svalutare che rivalutare. La svalutazione del cambio favorisce le imprese che esportano. La barriera che si innalza per contenere le importazioni è in parte aggirata dall'aumento dell'inflazione interna, che la stessa svalutazione determina. Per cui se i salari non sono indicizzati, si assiste in genere ad una contrazione dei consumi interni, che riduce, in tutto o in parte, il vantaggio competitivo iniziale. Prima che il ciclo si compia, tuttavia, l'economia è ripartita, trainata dalle esportazioni e dalla svalutazione dei salari.

Le politiche espansive. Se la politica economica è troppo espansiva, il risultato è una crescente inflazione. Le importazioni diventano più competitive rispetto alla produzione interna. Le esportazioni incontrano difficoltà crescenti sui mercati internazionali. Solo per queste ragioni il cambio tende a flettere. Sennonché al

Il Mattinale – 21/07/2014

primo accenno i possessori di capitali vendono moneta nazionale ed acquistano valuta estera. Quando la prima sarà svalutata, infatti, potranno realizzare cospicue plusvalenze, ricomprando la moneta nazionale.

Le politiche restrittive. Quando una moneta è debole, invece di favorirne la corsa, si può tentare di arrestarne il declino con una politica restrittiva. Riducendo il debito pubblico, aumentando i tassi di interessi e restringendo la circolazione monetaria interna, infine giungendo ad un nuovo compromesso con le organizzazioni sindacali: minori salari o aumento della produttività. Binomio che viene misurato dal costo del lavoro per unità prodotta. Se questo diminuisce si è sulla buona strada, altrimenti si va verso la perdizione.

La Federal Reserve. Per lunghi anni nessuno si è preoccupato, o ci si è preoccupati poco, dell'inflazione. Gli Usa, sempre più esposti sul piano internazionale come grande potenza mondiale, ritennero a un certo punto che fosse giunto il momento di dire basta. Fu Paul Volcker, presidente della Federal Reserve, ad aumentare i tassi di interesse per riportare la situazione sotto controllo. La Banca d'Italia decise, quindi, di adeguarsi alle nuove tendenze dando inizio a una politica più restrittiva, con l'obiettivo di rafforzare il cambio.

Il Sistema monetario europeo. Di fronte alle turbolenze internazionali a livello europeo si decise la nascita dello Sme. Le diverse monete furono legate da un rapporto di cambio fisso, seppure flessibile all'interno di una banda di oscillazione. Gli accordi monetari definirono altresì le procedure di intervento in caso di burrasca. Non era solo il singolo Paese colpito a dover intervenire, ma era disposta una rete di salvaguardia comune. Questo almeno in teoria.

Il valore della moneta. Per diversi anni l'Italia riuscì a rispettare i patti. Questo equilibrio resse fino agli inizi degli anni '90 quando la Germania rialzò i suoi tassi di interesse. Le politiche più restrittive, fino ad allora seguite da Italia, Inghilterra Spagna e Portogallo, non ressero all'urto e le monete si polverizzarono.

Gli anni '90. I tre anni successivi alla crisi del '92 furono per l'Italia anni di sviluppo. I margini di fluttuazione tra le monete si restrinsero e per mantenere le promesse di quel fiscal compact ante litteram che è Maastricht, la Banca d'Italia fu costretta a mantenere una politica restrittiva. Furono siglati accordi con le organizzazioni sindacali tesi a ridurre progressivamente i meccanismi di indicizzazione dei salari. Fu un compromesso che consentì all'Italia di rimanere all'interno dei nuovi accordi europei, ma con l'handicap di vedere il tasso di crescita ridursi progressivamente.

La moneta unica. La nascita dell'euro non fece altro che rendere permanente questa contraddizione. Nel finto tripudio generale, i target previsti da Maastricht furono conseguiti, con un tasso di cambio (1.936,27 lire per un euro) che peserà come un macigno sulle prospettive degli anni futuri. Unica voce discorde fu quella di Antonio Fazio, governatore della Banca d'Italia. Quel tasso di cambio non sarebbe divenuto un cappio per l'economia italiana solo ad una condizione: che si fossero fatte le riforme di cui ancora oggi si discute.

Il valore dell'euro. Agli inizi l'Italia era essenzialmente un Paese terzista, che vendeva soprattutto prodotti intermedi, con una forte prevalenza nei confronti della Germania. Quei mercati, a seguito della politica di delocalizzazione tedesca, si sono progressivamente ristretti. L'Italia ha cercato di compensare le perdite orientando le esportazioni verso i Paesi extracomunitari. Questa strategia ha funzionato finché l'euro era debole nei confronti del dollaro e delle altre monete, ma quando il ciclo si è invertito, le cose non potevano che peggiorare.

Il rapporto euro/dollaro. Il rapporto dollaro/euro è una variabile non secondaria della possibile ripresa dell'economia italiana. Finché i tedeschi manterranno il loro surplus delle partite correnti della bilancia dei pagamenti e questa condizione si rifletterà su un euro forte, gli americani mugugneranno, ma non potranno che essere contenti. È uno dei tanti modi per scaricare sull'Europa le loro difficoltà interne, misurate dal fatto che mentre l'economia americana mostra un tasso di crescita soddisfacente, l'Europa è sull'orlo della deflazione.

L'anomalia tedesca. Parlando della Germania si discute di «egemonia riluttante». Sarà anche vero, sta di fatto che la crisi di una parte dell'Europa non è comparabile con la crisi subita dai tedeschi e dai loro più stretti alleati. Il vantaggio comparato di questi ultimi è dato dalla vicinanza con i Paesi dell'Est e dalle pratiche delocalizzanti, unite ad un valore teorico del vecchio marco che appare sottovalutato rispetto alle monete concorrenti. In definitiva una posizione di comodo.

Conclusioni. Come l'eccessivo surplus della bilancia dei pagamenti tedesca ha portato a una forte e dannosa rivalutazione dell'euro, così l'abbattimento da parte della Germania del proprio surplus porterebbe, se attuato, a una quanto mai necessaria, svalutazione dell'euro. Una linea di politica europea ben diversa da quella di Matteo Renzi. Sarebbe un errore mortale non intraprendere la strada della reflazione, delle riforme, della svalutazione dell'euro e delle 4 unioni oggi. Ne guadagnerebbe anche la Germania, tornando ad essere davvero la locomotiva d'Europa. Un gioco a somma positiva. Per tutti. Per lo Stato tedesco, per l'Europa, per l'Italia. E per Matteo Renzi.

RENATO BRUNETTA



Per approfondire leggi le Slide 734
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

(6)

**Tutti i record negativi di Renzi.
Siamo nel baratro?**

**2011 (GOVERNO BERLUSCONI) – 2014 (DOPO GOVERNI
MONTI-LETTA-RENZI):
STAVAMO MEGLIO QUANDO STAVAMO PEGGIO**

	2011	2014
Disoccupazione	8,8%	12,8%
Disoccupazione giovanile	30,5%	43%
Debito Pubblico	120,7%	135,2%
Pil	+0,4%	-1,9% (finale 2013)
	2011	2014 (ultime rilevazioni ad oggi disponibili)
Pressione fiscale	42,5%	44%
Ore Cig autorizzate	977 milioni	1.182 milioni
Consumi famiglie (spesa media mensile)	2.448 €	2.359 €
Povertà in Italia	8.173.000	10.048.000

(7)

La riforma della giustizia. Si aspettano notizie da Orlando. Interessante rilancio di Pannella sui referendum. Mentre da Palermo i pm lanciano strali

A che punto è la **riforma della giustizia**? Non si sa. Annunciata in conferenza stampa lo scorso 30 giugno da **Renzi** e dal ministro **Orlando**, ancora non è stata definita in maniera completa e



precisa. Restano su carta – anzi su slide – le 12 generiche linee guida sottoposte all’attenzione dei cittadini e di qualche magistrato insoddisfatto delle possibili novità che potrebbero essere introdotte.

Nei giorni scorsi, sempre sul sito del ministero sono state pubblicate le **relazioni tecniche sui tre punti dedicati alla riforma del processo civile**.

Poca roba. E c’è il sospetto che pesi molto sulla definizione dei disegni di legge la trattativa non con le forze in Parlamento, ma il sindacato dei magistrati.

Intanto, a richiamare l’attenzione sul drammatico stato in cui versa la giustizia italiana è il leader dei Radicali **Marco Pannella**, costretto ad interrompere lo sciopero della fame da gravi problemi di salute.

L’intenzione di Pannella era – e resta – quella di cambiare l’universo perverso della giustizia in Italia, che ha la sua esibizione devastante nello stato delle carceri.

Ora Pannella rilancia e domanda a Berlusconi di mettersi alla testa di un movimento referendario. Nel corso della conversazione con Massimo Bordin su Radio Radicale Marco Pannella propone: raccogliere firme, in un mese – prima che la legge venga modificata e sia innalzato il numero delle firme – per una raffica di referendum aventi per tema la giustizia. «*Se davvero Silvio*

vuole intestarsi la riforma sulla giustizia, i referendum sono l'arma adatta», sostiene Pannella.

E potrebbe essere anche un bello stimolo per Renzi, così che faccia bene e in fretta...

Forza Italia del resto ha sposato i **referendum radicali** già nel 2013, con la firma apposta da Silvio Berlusconi (e Renato Brunetta, Mariastella Gelmini rispettivamente presidente e vice vicario del gruppo parlamentare) nella convinzione che la battaglia per una “giustizia giusta” debba essere più ampia possibile.

Da Palermo però i pm tornano a lanciare strali. Si prenda il caso di **Nino Di Matteo**, che ha criticato duramente i “tanti tentativi in atto, dalla riforma già attuata dell’Ordinamento giudiziario a quelle in cantiere sulla responsabilità civile dei giudici, alla gerarchizzazione delle Procure, di ridurre l’indipendenza dei giudici a vuota enunciazione formale”.

La protesta di Di Matteo è stata sposata da Beppe Grillo, con un post pubblicato sul suo blog dal titolo “L’Italia onesta di Di Matteo”.

Come è possibile riformare seriamente la giustizia se al solo annuncio di voler provare a cambiare le cose alcuni magistrati insorgono?

Lo sa bene il Presidente **Berlusconi**, che in tutti questi anni ha provato a modernizzare il Paese ma è stato sempre contrastato da chi vuole difendere lo status quo. Forse stavolta è la volta buona. Dipende da Renzi, che, se vorrà cercare un punto di incontro reale sui temi della divisione delle carriere, responsabilità civile diretta per dolo e colpa grave dei magistrati, correntismo politico ecc, troverà una collaborazione serrata e cordiale.

Forza Italia prosegue intanto la sua battaglia per una “giustizia giusta”, nella speranza che dal governo – ed in particolare dal ministro Orlando – arrivino chiari segnali di vita.

Per approfondire sui **REFERENDUM PER UNA “GIUSTIZIA GIUSTA”** leggi le Slide **240-243-253-255-257-262-263-394-395-396-397-398-399**
www.gruppodl-berlusconipresidente.it

IIM

(8)

Capezzone: Galan, “Appello ai garantisti, domani non scriviamo pagina oscura”

“Alla vigilia del voto di domani sulla richiesta di arresto nei confronti di **Giancarlo Galan**, rivolgo un appello ai garantisti di ogni appartenenza affinché insieme si eviti di scrivere un'altra pagina scura per il Parlamento italiano.

Già il fatto che, dinanzi alle gravi e delicatissime condizioni di salute dell'interessato, non si sia voluto concedere un rinvio adeguato, dà la misura del clima in cui ci troviamo.

Vale per Galan e vale per ogni altro cittadino, parlamentare o no: siamo davvero convinti che la carcerazione preventiva sia inevitabile? Siamo davvero convinti dell'esistenza di concreti ed effettivi rischi di fuga, o di reiterazione del presunto reato, o di inquinamento delle prove? E il fatto che quasi la metà dei detenuti italiani sia in attesa di giudizio ci lascia indifferenti?

Ecco perché il voto di domani assume una importanza particolare, che nessuno può sottovalutare o mettere tra parentesi.

Il processo mediatico ormai instauratosi in Italia, anche al di là della buona fede del miglior magistrato, vanifica e annulla il diritto di difesa: una volta che la persona sia sbattuta in carcere prima del processo, e nel frattempo lapidata sui media, un "verdetto" inappellabile viene già emesso contro l'identità e l'immagine di quel cittadino”.

DANIELE CAPEZZONE

IIM

(9)

Alla Camera si dibatte sul sovraffollamento delle carceri e degli otto euro di risarcimento al giorno come risarcimento ai detenuti

Scheda: IL DECRETO-LEGGE 92/2014 (Decreto “carceri”)

Disposizioni urgenti concernenti il risarcimento in favore dei detenuti, la custodia cautelare in carcere e ulteriori interventi in materia penitenziaria

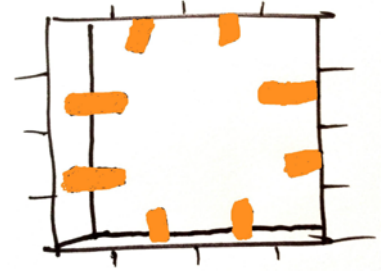
L'Aula di Montecitorio è chiamata ad esaminare, a partire dalla seduta odierna, il **decreto-legge 92/2014** (che scade il prossimo 26 agosto e che deve ancora essere esaminato dal Senato), che introduce una serie di **misure relative alla situazione carceraria**. In particolare il decreto:

- prevede **rimedi di tipo risarcitorio** in favore di detenuti e internati che siano stati sottoposti a trattamenti inumani o degradanti, in violazione dell'articolo 3 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo – CEDU;
- stabilisce che il magistrato di sorveglianza possa avvalersi dell'ausilio di personale volontario;
- introduce **nuovi obblighi di comunicazione** con riguardo ai provvedimenti degli uffici di sorveglianza, relativi alla libertà personale di soggetti condannati da corti internazionali;
- disciplina le modalità di esecuzione del provvedimento che dispone gli **arresti domiciliari**;
- estende ai **maggiorenni di età inferiore a 25 anni** la disciplina dell'esecuzione di provvedimenti limitativi della libertà personale nei confronti dei minorenni;
- modifica l'ordinamento del **Corpo di polizia penitenziaria**, con misure concernenti l'organico, la disciplina della formazione del personale e il divieto per un biennio di ogni comando o distacco presso altre amministrazioni;
- amplia i presupposti che **non consentono l'applicazione della custodia cautelare** in carcere e degli arresti domiciliari.

In particolare, con la **sentenza-pilota Torreggiani contro Italia dell'8 gennaio 2013** la Corte europea dei diritti dell'uomo ha certificato il **malfunzionamento cronico del sistema penitenziario italiano** accertando, nei casi esaminati, la

violazione dell'art. 3 della Convenzione a causa della situazione di sovraffollamento carcerario in cui i ricorrenti si sono trovati. Per questo la Corte ha deciso di applicare al caso di specie la procedura della sentenza pilota, ai sensi dell'articolo 46 della Convenzione, ed ha ordinato alle autorità nazionali di approntare, **nel termine di un anno** dalla data in cui la sentenza in titolo sarebbe divenuta definitiva, le misure necessarie che avessero effetti preventivi e compensativi e che garantissero realmente una riparazione effettiva delle violazioni della Convenzione risultanti dal sovraffollamento carcerario in Italia. La Corte EDU, con tale decisione, ha ingiunto allo Stato italiano di adeguarsi e di garantire "un ricorso o un insieme di ricorsi interni idonei ad offrire un ristoro adeguato e sufficiente per i casi di sovraffollamento carcerario, in conformità ai principi stabiliti dalla giurisprudenza della Corte".

SVUOTA CARCERI...



Il termine annuale è **scaduto il 28 maggio 2014**. **L'articolo 1 del decreto-legge** in esame inserisce quindi nell'ordinamento penitenziario (legge n. 354 del 1975) l'articolo 35-ter, che **aggiunge alle competenze del magistrato di sorveglianza l'adozione di provvedimenti compensativi** stabilendo che - quando l'attuale e grave pregiudizio all'esercizio dei diritti del detenuto consista in condizioni di detenzione che violino l'art. 3 della Convenzione EDU (si è, quindi, in presenza di condizioni inumane e degradanti) come interpretato dalla giurisprudenza CEDU - il magistrato di sorveglianza, su istanza del detenuto (o del difensore munito di procura speciale), debba **"compensare" il detenuto con l'abbuono di un giorno di pena residua per ogni 10 giorni durante i quali vi è stata la violazione**.

Il magistrato di sorveglianza liquida il richiedente con una somma di 8 euro per ogni giorno trascorso in carcere in "condizioni inumane e degradanti" nei seguenti casi: il residuo di pena da espiare non permette l'attuazione della citata detrazione percentuale (perché, ad esempio, sono più numerosi i giorni da "abbuonare" a titolo di risarcimento che quelli effettivi residui da scontare) quando il periodo detentivo trascorso in violazione dell'art. 3 CEDU sia stato inferiore a 15 giorni.

Per coloro che hanno trascorso il periodo di custodia cautelare non computabile nella pena da espiare (ad esempio perché sono stati poi assolti) ovvero per coloro che hanno già espiato la pena carceraria, l'istanza risarcitoria può essere avanzata, entro 6 mesi dalla fine della custodia o della detenzione, davanti al tribunale del distretto nel cui territorio hanno la residenza. Il tribunale distrettuale, con procedimento camerale, decide in composizione monocratica con decreto non reclamabile. Anche in tal caso, il quantum del risarcimento è di 8 euro per ogni giorno in cui si è subito il pregiudizio.

(10)

La Lega di Salvini. Perché serve l'alleanza (al Carroccio e agli italiani) per tornare a governare

Fermento positivo nel centrodestra. L'assoluzione di **Silvio Berlusconi** ha ridefinito l'assetto della politica, rinsaldando la posizione di Forza Italia e la leadership del suo fondatore.

E' tempo di riconsiderare le forze in campo e di guardare al futuro con un obiettivo comune: **ricostituire la casa dei moderati**, la maggioranza del Paese, con nuovi presupposti, ma sempre sotto la guida saggia e rassicurante del leader dei moderati degli ultimi 20 anni.

Sul fronte Lega, le ultime dichiarazioni di **Matteo Salvini** sembrano discostarsi dalla linea del ricongiungimento: "Non torno indietro alle sommatorie dei partiti, o c'è progetto un comune e condiviso oppure resteremo irrilevanti e marginali, come detto da **Toti**, ma con qualche milione di voti".

Al leader del Carroccio, cui va dato atto di avere rivitalizzato una Lega che sembrava destinata ad un lento ed inesorabile declino, rivolgiamo un monito affettuoso.

Ricostituire la casa dei moderati non è una sterile sommatoria dei partiti, ma significa prender parte ad una piattaforma comune che sia una solida alternativa a Renzi e che torni a guidare il Paese, risollemandolo dalla crisi che, con l'esecutivo attuale, sembra senza fine.

E a questa piattaforma comune non può non partecipare la Lega. In Italia i moderati sono da sempre la maggioranza e riunirli in un'alleanza forte e coesa significa tornare a guidare il Paese. La sinistra può vincere solo con un centrodestra diviso. Non permettiamoglielo.



CENTRODESTRA: **BRUNETTA**, PROPOSTA A SALVINI, CONTENUTI PER COSTRUIRE SOLIDA ALLEANZA

“Al confermatissimo segretario della Lega, Matteo Salvini, oltre che destinare auguri e complimenti, faccio giungere fiducioso una proposta. Cerchiamo di trovare i contenuti – come giustamente lui chiede – che costituiscano una piattaforma solida per un’alleanza di tutto il centrodestra. Per parte nostra indichiamo questi punti, sicuri di trovare adesione dalla Lega come dalle altre forze politiche.

- 1. Elezione diretta del presidente della Repubblica** congiunta con l’architettura federalista dello Stato.
- 2. Riforma fiscale** (Tfr alle aziende, Tfr in busta paga, flat tax, delega fiscale).
- 3. Reintroduzione del reato di clandestinità e abrogazione della legge Fornero sulle pensioni.**
- 4. Richiesta da parte dell’Italia del Commissario europeo per l’immigrazione.**
- 5. Riforma della giustizia.**
- 6. In Europa, riforma dello statuto della Bce, reflazione tedesca e svalutazione dell’Euro.**

Ce n’è abbastanza, caro Matteo, per ritrovarci, parlare e vincere”.

(11)

La Camera fa risparmiare al bilancio dello Stato 138,3 milioni di euro in due anni

Scheda: il Conto consuntivo 2013 e il Bilancio della Camera dei deputati per l'anno 2014

Nella seduta odierna l'Aula di Montecitorio sarà chiamata ad esaminare il **Conto consuntivo della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2013** e il **Progetto di bilancio della Camera dei deputati** per l'anno finanziario 2014.

Si riportano di seguito alcuni degli elementi contenuti nella relazione dei deputati Questori (contenuta nel Doc VIII n. 4) che maggiormente qualificano l'equilibrio di bilancio definito per il triennio 2014-2016. In particolare:

- la **dotazione** resta fissata nella misura di **943,16 milioni di euro**, oltre che per gli anni 2014 e 2015, anche per l'anno 2016; ciò determina un **risparmio di ulteriori 50 milioni di euro** per il bilancio dello Stato, che si aggiungono ai 150 milioni conseguiti nel triennio 2013-2015 grazie al taglio della dotazione di 50 milioni annui rispetto all'ammontare del 2012;
- nel **2014**, per il **terzo anno consecutivo**, si registra una riduzione della **spesa di funzionamento** rispetto all'anno precedente, nella misura di 17,7 milioni di euro (l'1,68 per cento in meno), riduzione più consistente rispetto all'andamento in diminuzione già evidenziato nelle proiezioni relative al triennio 2013-2015 (- 0,59%; la spesa di funzionamento prevista per il 2014 è **inferiore** a quella del **2007**;
- anche la **spesa** prevista per il **2016** viene ricondotta alla dinamica segnata negli ultimi esercizi grazie all'adozione di un insieme di misure di contenimento particolarmente consistenti, illustrate dettagliatamente nelle relazioni scritte, che hanno consentito la riduzione della spesa prevista per

quell'anno attraverso interventi di contenimento che hanno interessato la spesa per i deputati (attraverso la proroga sino al termine del 2016 delle misure di contenimento oggi vigenti in tema di indennità parlamentare e di rimborsi ai deputati, che da sola vale circa **47,6 milioni** di euro), gli ex deputati (con una misura applicata ai trattamenti previdenziali per una minore spesa di circa **8,3 milioni** di euro), il personale dipendente in servizio (con una riduzione di **9,1 milioni** di euro degli oneri) e quello in quiescenza (con un risparmio di **9,8 milioni** di euro);

- nel 2014 la Camera dei deputati **restituisce al bilancio dello Stato** la somma di **28,3 milioni di euro**, in tal modo concorrendo ampiamente, nell'esercizio della propria autonomia costituzionale, al contributo di 50 milioni di euro complessivi che gli organi costituzionali sono chiamati ad assicurare al bilancio dello Stato per il 2014, in proporzione alle rispettive dotazioni finanziarie, ai sensi dell'articolo 17 del decreto-legge n. 66 del 2014, nel testo risultante dall'*iter* di conversione;
- in termini di cassa, la spesa sostenuta dal bilancio dello Stato per il funzionamento della Camera dei deputati nel 2014 sarà inferiore di 78,3 milioni di euro rispetto al 2012 (50 milioni di euro di minor dotazione e 28,3 milioni di euro di restituzione); ove si considerino la riduzione della dotazione operata già nel 2013, sempre nella misura di 50 milioni di euro, e la restituzione al bilancio dello Stato di 10 milioni di euro realizzata in quell'esercizio, **la Camera fa risparmiare al bilancio dello Stato 138,3 milioni di euro in due anni**, liberando risorse che possono essere destinate al perseguimento di altri obiettivi di pubblica utilità.

Per ciò che attiene al **settore delle locazioni immobiliari**, come è noto, nella riunione del 26 giugno 2014 l'Ufficio di Presidenza, su proposta del Collegio dei Questori, ha approvato l'indirizzo di **recedere dai contratti di locazione relativi ai cosiddetti Palazzi Marini**, recesso che potrà essere formalizzato non appena i documenti di bilancio per il periodo 2014-2016 saranno stati approvati dall'Assemblea.

Si tratta di una decisione eccezionale destinata ad incidere profondamente - oltre che sulla spesa di funzionamento della Camera dei deputati - anche sulle concrete modalità di esercizio del mandato parlamentare.

(12)

Il mondo brucia, la Mogherini ahinoi è inadeguata, Renzi scelga il top player (se c'è)

Le critiche nei confronti della candidata italiana, **Federica Mogherini**, a ricoprire l'incarico di Mrs. Pesc **non sembrano placarsi**. Tra tutti risuona il **duro affondo dell'Economist al Ministro degli esteri italiano** gradito a **Renzi**, e forse troppo velocemente bruciato: **poca esperienza e troppo favorevole alla Russia**. In realtà quello della Russia è un pretesto. Non è gradito che l'Italia difenda i suoi interessi energetici...

Il settimanale britannico rincara la dose affermando che "I Paesi dell'Est Europa" dovrebbero trovare "un **candidato migliore**" per l'incarico di "Mister o Mrs. Pesc", e fa anche qualche nome alternativo a quello della Mogherini, tra cui quello di **Emma Bonino**.

Considerazione sposata anche dal Corriere con un pezzo a firma **Sergio Romano** che conclude: "...**la strada sarebbe meno impervia se Renzi avesse conservato al ministero degli esteri una personalità molto nota all'Europa come Emma Bonino**".

Non solo. Per **Der Spiegel** la **favorita alla nomina** di Alto rappresentante dell'Unione sarebbe la francese **Elisabeth Giugou**, sul cui nome ci sarebbe l'ok di diversi governi, e il "**compromesso**" **avanzato da Matteo Renzi** che avrebbe proposto di sostituire la candidatura di Federica Mogherini con quella di **Massimo D'Alema**, che il giornale tedesco definisce "un vecchio comunista", sarebbe stato "rifiutato" da **Angela Merkel**.

Insomma **contro la scelta tanto fumosa quanto incauta di Renzi si schierano proprio tutti**. Troppi comunicati mancati, toni troppi soavi e mai decisi, in particolare per l'ultima tragedia dell'aereo malese quasi sicuramente abbattuto dai ribelli filorusi. Sono scelte diplomatiche che esaltano distanze e competizioni fra interessi nazionali divergenti.

Ma le opinioni tutto sommato contano ben poco, i fatti sono lapalissiani. **L'Europa**, per l'incauta semplicità di Renzi, **si trova senza un rappresentante alla guida della diplomazia europea mentre il mondo brucia**, alle porte di casa per giunta.

Che dire, **il semestre italiano appena iniziato sembra già volgere al termine**.

IIM

(13)

Destina il tuo due per mille a Forza Italia!



Quest'anno, per la prima volta, è possibile destinare il due per mille delle tasse personali al sostegno di una forza politica.

Destina il tuo due per mille a Forza Italia!

Anche questo è un modo per diventare "azionista della libertà" e sostenere l'impegno del Presidente Berlusconi per ricostruire un centrodestra competitivo con la sinistra e con Grillo e per continuare il rinnovamento di Forza Italia.

Qui puoi trovare le indicazioni e la modulistica necessaria per compiere questo gesto "piccolo" ma che produce un grande sostegno per Forza Italia:

<http://sostieni.forzaitalia.it/notizie/due-per-mille.php>

IIM

(14)

Rassegna stampa

Intervista a **GIOVANNI TOTI** su *Il Messaggero*

“Bene Angelino, facciamo partire la federazione del centrodestra”

“**S**tiamo parlando di una federazione di forze che si considerano, o almeno proclamano, alternative al centrosinistra alla guida del Paese. Alfano dice proprio questo e questo è l'obiettivo anche nostro. Alla fine di un percorso che, per quanto ci riguarda, può cominciare fin da subito, con una Consulta del centrodestra, una sorta di Stati Generali dei moderati italiani, da tenersi dopo l'estate”.

“La riunificazione delle forze moderate deve partire subito. La comune appartenenza di FI, Ncd e Udc ai popolari europei, è il punto di partenza”.

“Noi non ci permettiamo di discutere l'alleanza tra la Lega e Le Pen in Europa, anche se abbiamo dei dubbi. Il segretario del Carroccio ci faccia la cortesia di non fare questioni sulla nostra appartenenza al Ppe”. Sull'eventualità di un passo indietro di Berlusconi, “semmai sta facendo un passo in avanti. E' protagonista del processo di riforme che farà nascere la Terza Repubblica e, al contempo, è impegnato a ricostruire un centrodestra forte e vincente”.

“Su tutto il resto, discuteremo con gli alleati quando e come questa federazione diventerà un fatto compiuto e secondo quali modalità verrà scelto il candidato premier. Se qualcuno in Ncd vuole restare a fare la stampellina di Renzi, facesse pure. Chi propone le preferenze a tutti i costi deve pesarne bene pregi e difetti, senza ipocrisie, ben che non sempre premiano il rinnovamento e le persone migliori”.

IIM

Intervista a **MARIASTELLA GELMINI** su *la Repubblica*

“Avanti con le riforme, ma ristabilita la verità ora Silvio va risarcito”

“Non cambia la nostra linea politica, questo è chiaro. Certo, la sentenza rappresenta la fine di un incubo e il ristabilimento tardivo della verità. Ma è anche vero che adesso si pone un problema: chi risarcirà Berlusconi e gli italiani.

Il caso Ruby è stato strumentalizzato e ha avuto conseguenze non indifferenti sulla vita politica del Paese, per questo chiediamo una commissione di inchiesta per fare luce sui fatti del 2011. Detto questo la linea di Forza Italia è stata definita prima della sentenza”.

Su Senato e Italicum “Berlusconi si è schierato convintamente a sostegno della riforma. Non retrocediamo di un millimetro. E non cambia la nostra disponibilità a fare le riforme necessarie per rendere più solida la democrazia parlamentare.

Non cambia la linea ma anche la nostra opposizione alla politica economica improvvisata e inadeguata di questo governo.

A Renzi riconosciamo coraggio in Europa, ma i risultati finora sono modesti. Il premier non ha la forza per affrontare riforme strutturali come lavoro e Pa. Noi siamo assolutamente alternativi alla sinistra e lo resteremo”.

“Sicuramente Berlusconi non ha mai smesso di lavorare per unire il centrodestra. E ancor più oggi diventa di estrema attualità l'avvio di un percorso per la costruzione di una coalizione nuova.

Con Ncd, la Lega, Fratelli d'Italia. Ma non credo al potere taumaturgico delle primarie, il centrodestra si concentri piuttosto sui contenuti”.

I retroscena, se la cantano e se la suonano

Tommaso Labate – Corriere della Sera: “Berlusconi chiama Alfano: ‘Italiani stanchi, basta liti. Ora riunire il centrodestra’. Telefonata tra i due leader: ‘Angelino, smettiamola di litigare’. La risposta dell'ex delfino: ‘L'affetto nei suoi confronti è rimasto immutato. La sua assoluzione chiude anni di sofferenza che io conosco bene’. Il progetto: federare i partiti e primarie di coalizione. Pranzo in settimana. E' da venerdì che Berlusconi non smette di stare al telefono per riannodare i fili di quel centrodestra che pareva defunto. Ha parlato molte volte con De Girolamo. E ieri ha risposto anche alle telefonate di qualche ‘vecchio amico’ che negli ultimi mesi ha lasciato



gli azzurri per trasferirsi nel Ncd, come Bonaiuti e Cicchitto. In attesa del faccia a faccia di domani con Fitto, durante il quale l'ex Cav prevede di ‘far tornare finalmente il sereno anche dentro FI’”.

Carmelo Lopapa – La Repubblica: “La strategia di Berlusconi: ‘Restituitemi il mio onore, una legge per ricandidarmi’. Dopo l'assoluzione nel processo Ruby, l'ex premier punta a

una soluzione per superare la legge Severino. Da febbraio rifregherà i vertici del Ppe: ‘La Merkel dovrà fare i conti con me’. Quando ieri mattina si sono fatti sentire ad Arcore Verdini e Romani, entrambi piuttosto preoccupati per le voci di un ripensamento del capo sul percorso delle riforme, hanno ricevuto la risposta che si aspettavano e che speravano: ‘Nessuna marcia indietro, e fatelo sapere a tutti, non faremo alcuna retromarcia sul patto del Nazareno’”.

Ugo Magri – *La Stampa*: “‘Riabilitazione internazionale’, il nuovo obiettivo di Berlusconi. L'ex premier confida nella Corte dei diritti umani: sentenza nel 2015. Tra otto mesi, espiata la pena a Cesano Boscone, riprenderà a frequentare i vertici del Ppe. In caso di accoglimento del ricorso a Strasburgo, verrebbe meno il divieto di candidarsi alle elezioni”.

Francesco Cramer – *Il Giornale*: “Telefonata Berlusconi-Alfano: via all'operazione disgelo. Nuovo Senato, i dubbi del Cav. L'ex premier: ‘Con Angelino parlo da solo’. E apre ai dissidenti sulla riforma di Palazzo Madama. Ecco la strategia per unire i moderati. Domani faccia a faccia con Fitto: sul tavolo anche il patto con Renzi”.

Andrea Cangini – *Quotidiano Nazionale*: “Prove di dialogo nel centrodestra, ma Fitto sfida la linea del Cav: ‘Ho 18 senatori pronti a non votare le riforme’. Berlusconi tira dritto. Da Alfano e Brunetta segnali di pace. E Silvio apre alle primarie”.

Leonardo Ventura – *Il Tempo*: “Centrodestra diviso sulla riunificazione: appello di Toti all'unità, ma Alfano chiude la porta”.

Federica Fantozzi – *L'Unità*: “Berlusconi ristruttura la Casa delle Libertà. L'ex premier vuole recuperare i piccoli partiti. L'Ncd chiede modifiche alla legge elettorale. Ex premier disposto anche alle primarie pur di far rientrare all'ovile le forze minori”.

Mario Ajello – *Il Messaggero*: “Berlusconi rilancia: ‘Ora guido io la battaglia economica per l'Italia’. L'ex premier traccia la nuova rotta: ‘Leali sulle riforme, ma sfiderò Matteo su crescita e tasse. In autunno bisognerà trovare 20 mld e non basta Telemaco per convincere Berlino’. Pranzo in famiglia e colloqui politici: ‘Gli imprenditori vengono a piangere da me, serve uno choc fiscale’”.

(16)

Il meglio di...

CORRIERE DELLA SERA

– “**La riforma (forse) c’è, l’impegno meno. Lavoro, rinvii e distrazioni.** L’Italia sta chiedendo più flessibilità all’Europa sulle regole di bilancio e in cambio promette incisive riforme economiche. La partita è delicata, ma non potrà iniziare sul serio se il governo Renzi non dà prima qualche segnale immediato sulle riforme”.

Per approfondire vedi anche il **link**

http://www.corriere.it/editoriali/14_luglio_21/lavoro-rinvii-distrazioni-f9872f34-1093-11e4-beef-e3441e67d81c.shtml



– “**Cottarelli chi l’ha visto.** La spending review è una clamorosa bufala: nei primi 5 mesi del 2014 la spesa pubblica è cresciuta di 25 miliardi di euro nonostante l’aumento delle entrate. I tagli di Monti, Letta e Renzi sono un enorme bluff”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.dagospia.it/rubrica-3/politica/cottarelli-chi-ha-visto-spending-review-clamorosa-bufala-81283.htm>

L’HUFFINGTON POST

IN COLLABORAZIONE CON IL Gruppo Espresso

– “**Dopo l’assoluzione di Berlusconi cosa deve cambiare?** L’assoluzione di Silvio Berlusconi chiude un ciclo e libera la politica. Non vi saranno più fortini da espugnare, con ogni mezzo, o casematte da difendere contro attacchi ritenuti eversivi del volere popolare”.

Per approfondire vedi anche il **link**

http://www.huffingtonpost.it/gianfranco-polillo/dopo-l-assoluzione-di-berl_b_5603056.html?utm_hp_ref=italy

il Giornale

- “**Soli nelle mani dei trafficanti: il destino dei bimbi immigrati.** I bambini non accompagnati stanno sbarcando a migliaia, dalla Sicilia vengono mandati a Roma o Milano. Alcuni finiscono nei centri gestiti dalle associazioni, molti altri sulla strada. Il più piccolo corre sul monopattino e ogni volta che incrocia lo sguardo saluta: «Ciao!». Ha i capelli a spazzola, i pantaloncini arancioni e un paio di scarpe da ginnastica sproporzionate per la sua altezza. È arrivato giovedì. Dall'Egitto, su un barcone. Ha dichiarato di avere quattordici anni ma potrebbe averne dodici. Sfreccia nei corridoi del centro diurno di Civico Zero di via dei Bruzi, nel quartiere San Lorenzo, accanto a due ragazzi che giocano a biliardino, ad altri tre impegnati al computer”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.ilgiornale.it/news/politica/soli-nelle-mani-dei-trafficanti-destino-dei-bimbi-immigrati-1039398.html>

L'OPINIONE

- “**Una sentenza piena di conferme.** L'inattesa sentenza di assoluzione per Silvio Berlusconi nel processo Ruby costituisce la rassicurante conferma dell'esistenza di un giudice a Berlino anche nel sistema giudiziario italiano. Non si tratta di una conferma da poco. Perché rappresenta la dimostrazione più clamorosa e tangibile che, a dispetto di tutte le anomalie, di tutte le degenerazioni e di ogni genere di difficoltà e carenze, la giustizia italiana non è in coma irreversibile ma è ancora in grado di rigenerare se stessa”.

Per approfondire vedi anche il **link**

http://www.opinione.it/editoriali/2014/07/19/diaconale_editoriale-19-07.aspx

IIM

Ultimissime

INDUSTRIA: FATTURATO MAGGIO -1%,SU ANNO +0,1%

ISTAT, PESA LA NEGATIVA PERFORMANCE DEI MERCATI ESTERI

(ANSA) - ROMA, 21 LUG - Il fatturato dell'industria a maggio scende dell'1,0% rispetto ad aprile, segnando il secondo ribasso congiunturale consecutivo, mentre resta positivo su base annua, anche se appena sopra lo zero, con un incremento dello 0,1% (dato corretto per effetti calendario). Lo rileva l'Istat, che stavolta registra i dati peggiori sui mercati esteri.

INDUSTRIA: ORDINI MAGGIO -2,1%,SU ANNO -2,5%

(ANSA) - ROMA, 21 LUG - Gli ordinativi dell'industria a maggio scendono del 2,1% su aprile, dopo due mesi in aumento. Le commesse calano anche su base annua, con un ribasso del 2,5% (dato grezzo). E' la prima flessione dopo 8 mesi. Lo rileva l'Istat. Se in termini mensili a pesare è l'estero, a livello tendenziale è ancora il mercato interno a fare peggio. Il dato mensile deriva da una diminuzione del 4,5% degli ordinativi esteri. Nettamente meno forte è invece risultata la flessione di quelli interni (-0,2%). In termini tendenziali la responsabilità cade tutta sul mercato nazionale: in discesa del 5,1%, contro una crescita dell'1,4% ottenuta fuori confine. Guardando ai diversi comparti, l'Istat segnala un 'boom' per gli ordini che riguardano la fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche (+15,0%). E molto bene è andata anche per la fabbricazione di mezzi di trasporto (+10,6%). In arretramento invece risultano la fabbricazione di macchinari e attrezzature (-13,6%) e quella di prodotti chimici (-8,8%). La battuta d'arresto segnata a maggio dagli ordinativi, considerati anche un indice anticipatore, potrebbe essere dovuta a un rimbalzo all'indietro, spiegano gli esperti dell'Istituto di statistica, dopo i dati molto positivi dei mesi precedenti.

GAZA, SALE BILANCIO VITTIME. ONU CHIEDE TREGUA IMMEDIATA.

ISRAELE INTERCETTA DUE COMMANDO, UCCISI DIECI TERRORISTI

(ANSA) - ROMA, 21 LUG - Si aggrava il bilancio delle vittime nella Striscia di Gaza a due settimane dall'inizio dell'operazione Protective Edge. Questa mattina durante un raid aereo israeliano sono morti nove palestinesi, tra cui sette bambini appartenenti alla stessa famiglia. I morti palestinesi dall'inizio dell'offensiva sono circa 500. Ieri durante la battaglia sono rimasti uccisi 13 soldati israeliani. Il governo ha smentito ufficialmente il sequestro di un soldato dello Stato ebraico. Il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha espresso grave preoccupazione e reiterato l'appello per la fine immediata delle ostilità. Questa mattina due commando palestinesi hanno tentato di infiltrarsi da Gaza nel sud di Israele, l'esercito ha ucciso dieci terroristi.

Per saperne di più

IL PACCHETTO POLITICO-PROGRAMMATICO DI FORZA ITALIA (economia e riforme istituzionali)

Per approfondire leggi le Slide **731-732**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMLOTTO

Per approfondire leggi le Slide **679**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide **726-727-728-729-730**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

IIM